

I CONTRIBUTI DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STATISTICA ALLO SVILUPPO DELLA STATISTICA E ALLA CONOSCENZA DELLA SOCIETÀ CIVILE

GIUSEPPE LETI *

1. La nascita delle società scientifiche disciplinari italiane

In Italia le prime società scientifiche disciplinari furono fondate tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento ¹ ed altre furono create subito dopo la fine della prima guerra mondiale ².

L'associazione degli scienziati italiani per settori disciplinari avvenne con un ritardo rispetto agli altri Paesi europei per una serie di ragioni. Poiché le società scientifiche disciplinari erano organizzate generalmente su base nazionale e non locale, gli uomini di scienza italiani dovettero attendere che fosse completata l'unità del Paese per dare vita ad associazioni scientifiche riguardanti settori specifici della scienza. Inoltre i Congressi degli scienziati italiani avevano voluto porre in risalto il carattere unitario della scienza ed avevano acquistato un prestigio, politico e culturale, così grande da scoraggiare le iniziative che tendevano alla creazione di associazioni scientifiche disciplinari. Per di più fra gli studiosi italiani non era molto sentita l'esigenza di dar vita a nuove imprese editoriali, sorrette da costituende società scientifiche nazionali, in quanto la funzione editoriale era già abbondantemente svolta sia dalle numerose, antiche e prestigiose Accademie e dagli Istituti di scienze, lettere ed arti mediante i rendiconti delle loro sedute, sia dalle Università con i loro Annali, sia dagli Istituti universitari a cui si appoggiavano riviste scientifiche specialistiche ³.

Quando prevalse lo spirito settoriale e gli scienziati italiani cominciarono ad associarsi per branca disciplinare, essi vollero però salvaguardare anche lo spirito unitario e perciò crearono, nel corso del Congresso degli scienziati italiani del 1873, la Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS). Però, pur avendo uno scopo unitario, la Società organizzò i suoi lavori, oltre che in riunioni plenarie, anche in tre sezioni scientifiche: la classe A per le Scienze fisiche, matematiche e naturali, la classe B per le Scienze biologiche e la classe C per le Scienze morali. Le classi erano articolate a loro volta in sottosezioni.

* Professore emerito di Statistica dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

¹ La prima associazione scientifica italiana fu la Società Geografica Italiana, costituita nel 1867; successivamente furono fondate: nel 1869 la Società Entomologica Italiana, nel 1872 la Società Freniatria Italiana, che divenne poi la Società Italiana di Psichiatria, nel 1888 la Società Botanica Italiana, nel 1890 l'Unione Zoologica Italiana, nel 1897 la Società Italiana di Fisica e nel 1907 la Società Italiana di Neurologia.

² Al termine della prima guerra mondiale era stato fondato il Consiglio Internazionale delle Ricerche che si articolava, per settori scientifici, nelle Unioni Internazionali a cui dovevano aderire dei Comitati nazionali costituiti ad iniziativa di vari enti, tra cui le società scientifiche nazionali. Ciò aveva spinto molti studiosi di una stessa disciplina ad associarsi.

³ Si veda: C. PUCCI (1985), Sulle origini delle associazioni scientifiche. *Atti del Convegno sul tema "Il personale di ricerca in Italia – Il ruolo delle Associazioni scientifiche"*, Firenze, Comitato di Coordinamento delle Associazioni Scientifiche Italiane (COASSI).

2. La difficile genesi della Società Italiana di Statistica

La Società Italiana di Statistica fu fondata a Roma nel 1939.

Quindi al ritardo con cui erano state costituite in Italia, rispetto agli altri paesi europei, le società scientifiche nazionali si aggiunse un ulteriore ritardo inerente al settore della statistica. Molte furono le cause della lunghezza del cammino che in Italia portò alla creazione di una società di statistica.

Appena fu costituito nel 1861 il Regno d'Italia, era stata avvertita la necessità di dar vita ad un ufficio nazionale di statistica che costituisse per il Governo lo strumento per l'adozione delle misure più idonee a favorire lo sviluppo della Nazione, a cui era stato dato, solo allora, l'assetto unitario. Fu creato allora un sistema statistico pubblico che perdurò, con pochi cambiamenti, fino al 1926. L'informazione statistica era venuta ad assumere gradualmente un ruolo primario e quindi gli statistici, infervorati nell'attività pratica, non avevano dovuto sentire molto intensamente la necessità di una società scientifica, nel cui ambito dedicarsi agli studi statistici.

Anche coloro che si applicavano principalmente agli studi teorici avevano dovuto sentire blandamente l'esigenza di una associazione scientifica in cui dibattere problemi di statistica, in quanto il loro scarso numero non doveva stimolarli ad intraprendere l'iniziativa di costituire una tale società. Inoltre essi avevano avuto ampie possibilità di incontri e di discussioni che erano loro fornite dalle Accademie, dai Congressi scientifici italiani, dai Congressi internazionali degli statistici⁴, dai Congressi internazionali di demografia⁵, e dalle sessioni dell'Istituto Internazionale di Statistica, che fu fondato nel 1885. Nelle sessioni di questo Istituto insigni statistici italiani avevano presentato relazioni di propri studi, erano stati coordinatori o membri di Commissioni di studio o erano stati relatori dei rapporti che risultavano dai lavori di tali Commissioni. Quindi la statistica e gli statistici italiani avevano goduto nell'Istituto Internazionale di grande prestigio, attestato anche dal fatto che a Roma si tenne la prima sessione dell'Istituto, che Roma ne fu la sede per venti anni, dalla fondazione al 1905, e che il primo Segretario generale fu Luigi Bodio. Questi era a capo della statistica ufficiale italiana e aveva il merito di averla fatta sviluppare rigogliosamente e di averla portata a primeggiare in Europa. Come Segretario generale L. Bodio fu in carica per venti anni (dalla fondazione al 1905) e fu poi il Presidente dell'Istituto Internazionale di Statistica dal 1909 alla sua morte, avvenuta nel 1920.

Gli statistici e i demografi italiani avevano avuto anche un notevole peso nelle attività iniziali dell'Unione Internazionale per lo Studio Scientifico dei Problemi della Popolazione, che fu creata nel 1928.

Gli statistici italiani avevano ricoperto un ruolo notevole non solo in campo internazionale ma anche nelle associazioni scientifiche nazionali: nella Società Italiana per il Progresso delle Scienze, per esempio, per diversi periodi del trentennio 1909-1939, erano stati presidenti della sottosezione di Scienze economiche e sociali gli statistici: Rodolfo Benini, Luigi Bodio, Ghino Valenti, Corrado Gini, Giorgio Mortara e Luigi Amoroso; inoltre per alcuni periodi del decennio 1930-1939 erano stati presidenti della sottosezione, della classe A, di Ma-

⁴ Tra il 1853 e il 1876 si svolsero 9 Congressi internazionali degli statistici.

⁵ Tra il 1878 e il 1912 ebbero luogo 12 Congressi internazionali di demografia.

tematica attuariale, statistica matematica e calcolo delle probabilità: Francesco Paolo Cantelli, Paolo Medolaghi e lo stesso Corrado Gini ⁶.

La partecipazione attiva degli statistici italiani ai congressi internazionali, alle sessioni dell'Istituto Internazionale di Statistica ed alle conferenze demografiche, e l'influenza esercitata da essi in campo internazionale e nel consesso scientifico nazionale possono spiegare lo scarso interesse degli statistici del nostro Paese a costituire un'associazione italiana di statistica. Essi, poi, avevano avuto molti periodici su cui pubblicare i propri lavori scientifici ⁷ e ciò aveva costituito un ulteriore freno alla creazione di un'associazione che accogliesse su una sua rivista i loro scritti.

Un primo impulso verso la creazione di una società italiana di statistica fu dato, nel 1926, dalla riforma radicale del servizio statistico e dalla creazione dell'ISTAT, l'Istituto Centrale di Statistica ⁸. Infatti l'incremento che il nuovo assetto organizzativo dava alle indagini statistiche, la previsione di un crescente bisogno di dati statistici e l'esigenza di dare una definitiva soluzione a tanti antichi e nuovi problemi, teorici e tecnici, resero attuale la necessità che i cultori di statistica si raccogliessero in un'associazione in cui dibattere i temi di maggiore interesse per la nazione e per la disciplina stessa.

La prima voce che si levò per proporre la creazione di una società italiana di statistica fu, nell'autunno del 1932 sul *Barometro Economico*, quella di Gaetano Pietra, professore di statistica dell'Università di Padova ⁹. L'occasione per il suo intervento fu l'ampio dibattito, che si svolse su quel periodico, sull'organizzazione e sull'attività dell'Istituto Internazionale di Statistica. La discussione riguardava temi di carattere internazionale, ma offrì il destro a G. Pietra di patrocinare apertamente la costituzione di una società nazionale di statistica, dando anche la motivazione della sua proposta. G. Pietra elencò, infatti, i problemi che dovevano essere affrontati dall'Istituto Internazionale di Statistica e ne indicò i relativi rimedi, di cui quello fondamentale doveva consistere nella trasformazione dell'Istituto in una federazione di società nazionali di statistica. Poiché l'Italia aveva tanto contribuito alla creazione ed alle attività dell'Istituto Internazionale di Statistica, era ovvio che dovesse seguire a partecipare alla vita dell'Istituto e lo avrebbe potuto fare soltanto creando una società nazionale di statistica. Non sembra però che la proposta di G. Pietra di trasformare l'Istituto Internazionale di Statistica in una federazione di società scientifiche trovasse alcuna accoglienza, nonostante altri enti scientifici internazionali avessero scelto tale struttura ¹⁰. Quindi venne a mancare il motivo, addotto da G. Pietra, per la costituzione di una società nazionale di statistica; ma, in ogni modo, anche la proposta di creare una tale società cadde nel vuoto, perché le tensioni tra gli statistici universitari, delle quali si intravede l'esistenza leggendo tra le righe dello scritto di Pietra, ne impedivano la realizzazione.

⁶ I nomi di alcuni di questi scienziati si rincontreranno nella descrizione degli eventi che portarono alla creazione della Società Italiana di Statistica.

⁷ G. LETI (1989), *Verso una Società nazionale di statistica*, *Atti del convegno "Statistica e società"*, Pisa, 9-10 ottobre 1989, Pisa, Società Italiana di Statistica.

⁸ G. LETI (1996), *L'ISTAT e il Consiglio Superiore di Statistica dal 1926 al 1945*, *Annali di Statistica*, anno 125, serie X, vol. 8, Roma, Sistema Statistico Nazionale - Istituto Nazionale di Statistica.

⁹ G. PIETRA (1932), *L'Institut International de Statistique*, *Barometro Economico*, n. 42.

¹⁰ L'idea di G. Pietra che l'Istituto Internazionale di Statistica cessasse di essere un'associazione di individui e divenisse una federazione di società nazionali di statistica si inquadrava con le tendenze dei tempi (si veda la nota 3). Anche l'Unione Internazionale per lo Studio Scientifico dei Problemi della Popolazione era stata creata come una federazione di Comitati nazionali.

Però, nel 1935, il *Barometro Economico Italiano*¹¹, dopo una lunga e cauta preparazione, valutò che i tempi erano maturi per avanzare, senza velarla, la proposta di fondare un'associazione di statistica e perciò, nel maggio di quell'anno, il periodico si aprì con la nota "Per una Società Italiana di Statistica"¹² che costituì la prima pietra sulla quale si fondò la Società Italiana di Statistica.

Al dibattito, che seguì la pubblicazione della nota, intervennero sulla proposta poco meno di 90 studiosi dei quali soltanto una ventina o si dichiararono contrari alla creazione di una tale società o si mostrarono incerti. Ma fra i dissenzienti comparvero gli statistici più insigni, quali R. Benini, C. Gini e F. P. Cantelli che giudicavano l'istituzione della Società se non altro prematura. La motivazione principale del dissenso, espressa da loro e da qualche altro, era l'esistenza della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che rendeva superflua la fondazione di una società italiana di statistica dato che in due delle sezioni della SIPS gli statistici avevano la possibilità di discutere dei problemi della propria disciplina. Forse il motivo recondito, non espresso dagli insigni studiosi, doveva essere il timore che l'esistenza di una nuova società avrebbe potuto provocare una riduzione della loro sfera d'influenza, già consolidata nell'ambito della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, se nella nuova associazione non avessero occupato la più alta carica.

Nel campo statistico fervevano intanto molte iniziative nelle quali si colloca quella, promossa da C. Gini e da F.P. Cantelli nel 1935, della creazione, nell'Università di Roma della Facoltà di Scienze Statistiche Demografiche ed Attuariali, Facoltà, allora unica al mondo, in cui si fusero le preesistenti Scuole universitarie di Statistica e di Scienze Attuariali.

Era passato circa un anno dalla fine del dibattito sul *Barometro Economico Italiano*, quando agli inizi del 1937 fu creato a Firenze da Livio Livi il Comitato di Consulenza per gli Studi della Popolazione che aveva soprattutto la finalità di fornire al governo dell'epoca gli strumenti conoscitivi per la sua politica demografica. Nel novembre del 1938 fu poi decisa la trasformazione del Comitato in un sodalizio più ampio che prese la denominazione di "Società Italiana di Demografia e Statistica" (SIDS) e che aveva, secondo il suo primo statuto, «*il fine di contribuire al progresso degli studi demografici e statistici con particolare riguardo al progresso qualitativo e quantitativo della popolazione italiana*».

La creazione del Comitato di consulenza, e poi quella della Società Italiana di Demografia e Statistica fornirono una prova tangibile della frattura esistente fra gli statistici italiani, di cui una parte faceva capo a C. Gini e a G. Pietra, mentre un'altra si raggruppava attorno a L. Livi e a F. Savorgnan (che era il successore di Gini nella presidenza dell'ISTAT).

La costituzione e il rigoglioso sviluppo iniziale della Società Italiana di Demografia e Statistica dovettero essere di stimolo per quegli statistici italiani, che di quella Società non facevano parte, a dar vita a Roma, il 15 gennaio 1939, alla Società Italiana di Statistica (SIS).

3. Le finalità della SIS

All'art. 1 del primo statuto fu specificato che «*La Società Italiana di Statistica si propone di sviluppare le ricerche scientifiche nel campo delle discipline statistiche con particolare*

¹¹ Il *Barometro Economico* aveva assunto nel 1933 la denominazione di *Barometro Economico Italiano*.

¹² G. TAGLIACARNE (1935), Per una Società Italiana di Statistica, *Barometro Economico Italiano*, n. 71.

riguardo alla Statistica metodologica»¹³. Si volle cioè affermare, da una parte, che il campo di azione della SIS riguardava tutte le discipline statistiche e, dall'altra, per differenziare la sua attività da quella della Società Italiana di Demografia e Statistica, si mise in risalto che la priorità veniva data, non ai problemi demografici, bensì al metodo. Il metodo, nella concezione della Scuola statistica italiana, era visto «in funzione dei problemi da affrontare e risolvere e creava pertanto strumenti idonei ... all'analisi di ben precisi aspetti della realtà, da indagare in termini quantitativi»¹⁴.

Dopo la seconda guerra mondiale, la crescente autonomia acquisita dalle statistiche applicate e l'arricchimento del supporto teorico, consentito dai progressi tecnologici e dagli sviluppi della matematica, produssero una decisa divaricazione fra metodologia e contenuti, e, quindi, fra metodologia statistica e statistiche applicate. Questa dicotomia comportò che le varie articolazioni della statistica dovessero essere messe tutte sullo stesso piano e perciò lo statuto del 1975 si dovette adeguare alla nuova situazione precisando che «La Società Italiana di Statistica ... ha lo scopo di promuovere lo sviluppo della statistica, nel campo della ricerca teorica, metodologica e applicata».

4. I primi sessant'anni di vita della SIS

Con Regio Decreto del 13 luglio 1939 la SIS venne eretta in ente morale, ottenendo così, a pochi mesi dalla sua creazione, il massimo riconoscimento ufficiale.

Nella prima assemblea dei soci della SIS (16 maggio 1939) si stabilì che le Riunioni Scientifiche si sarebbero dovute svolgere "possibilmente in occasione delle riunioni della SIPS"¹⁵. Si volle così affermare che la Società Italiana per il Progresso delle Scienze costituiva un punto di riferimento per la Società Italiana di Statistica e dare, forse, un carattere di maggiore scientificità alla SIS rispetto alla Società Italiana di Demografia e Statistica. Indubbiamente, si volle anche mandare un tacito invito ad entrare nella nuova Società ai grandi statistici per i quali l'esistenza della SIPS rendeva inutile la fondazione della Società Italiana di Statistica. E infatti C. Gini e F.P. Cantelli accettarono subito di essere i due membri onorari della neonata società.

Nel corso della stessa assemblea fu annunciato, coerentemente col proposito enunciato, che, nel mese di ottobre di quello stesso anno, avrebbe avuto luogo a Pisa la prima Riunione scientifica della Società, in concomitanza con la Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, che si sarebbe tenuta in quella città dall'11 al 15 ottobre 1939 per celebrare il centenario della prima Riunione degli Scienziati Italiani (che aveva avuto luogo a Pisa nel medesimo periodo del 1839).

E a Pisa, nella storica Aula Magna dell'Università, la Società Italiana di Statistica tenne la sua prima Riunione scientifica. Era il 9 ottobre 1939 (due giorni prima dell'inizio delle celebrazioni per il centenario del primo Congresso degli Scienziati Italiani). Fu C. Gini, il più grande statistico italiano, a tenere il discorso inaugurale, dal titolo "*I pericoli della Statistica*", che

¹³ La stessa finalità era indicata nel secondo statuto (1942) e nel terzo statuto (1968).

¹⁴ N. FEDERICI (1989), Gli studi demografici fra discipline biologiche e discipline sociali nei 50 anni di attività della SIS, *Atti del convegno "Statistica e società"*, Pisa, 9-10 ottobre 1989, Pisa, Società Italiana di Statistica, p. 253.

¹⁵ Questo proponimento non appare però in alcuno degli statuti regolarmente approvati.

è divenuto un punto di riferimento per ogni studioso italiano di statistica.

Fu proprio la personalità di Gini a dominare i primi venticinque anni di vita della SIS, che fu da lui presieduta dal 1941 fino alla sua morte, che avvenne nel 1965. Egli dette un enorme contributo allo sviluppo scientifico della Società sia con la sua conduzione sia con le relazioni da lui presentate alle Riunioni Scientifiche.

Durante la presidenza di C. Gini si ebbe nella Società un'intensa fioritura dell'attività scientifica, che si esprime per lo più attraverso le Riunioni scientifiche, nelle quali, sebbene la presenza numerica degli studiosi non fosse larghissima, nondimeno la partecipazione era fervida e fattiva.

Operando come Presidente della SIS, C. Gini fu anche il regista dello sviluppo dell'intera statistica italiana. Egli sentì infatti profondamente il dovere, e indubbiamente anche il diritto, di guidare la statistica del suo Paese e di indirizzarla fermamente per farle acquisire una propria autonomia e una sua identità, impedendo al tecnicismo matematico incalzante di dissociare la disciplina dai problemi concreti e di farla quindi divenire un semplice strumento.

L'ultima Riunione Scientifica presieduta da C. Gini fu la XXIV, che ebbe luogo a Roma il 31 ottobre 1964.

Dopo il grande scienziato che aveva retto la Società con una visione verticistica, puntando soprattutto al progresso scientifico, si sono succeduti nella presidenza della SIS insigni studiosi, decisi a fare entrare nella Società una massa più vasta di cultori di statistica, a democratizzare la gestione della SIS, aumentando la partecipazione dei soci alla vita della Società e stabilendo un'alternanza nella copertura delle cariche sociali. Si vollero dare ai soci anche altre possibilità di incontro, istituendo nuove occasioni di discussione scientifica e di presentazione dei lavori, ma si mirò soprattutto a fare opera di promozione della disciplina con nuove iniziative e attività destinate ad aprire alla società civile la SIS, estendendone gli interessi ai reali problemi sociali ed economici del Paese.

I soci che avevano dato vita nel 1939 alla SIS erano stati 42; nel 1941 i soci individuali erano 130 e durante tutta la presidenza Gini si mantennero intorno alle 150 unità. Successivamente il numero di soci individuali è andato crescendo sempre più, tanto che, dopo un decennio della nuova gestione (nel 1975), essi erano oltre 400. E questo fu soltanto l'inizio dell'espansione della Società che, per la diffusione territoriale, per il superamento delle divisioni di scuole e di indirizzi scientifici, poté finalmente fregiarsi, a giusto titolo, dell'attributo "italiana". Oggi i soci individuali sono più di 1000 e ad essi vanno aggiunti 115 enti aderenti.

Per coinvolgere i soci nelle attività della SIS e tenerli aggiornati sulle iniziative della Società si è data vita prima al *Bollettino* della Società, che ha avuto un'entusiastica accoglienza da parte dei soci, e, successivamente, al periodico, più snello, *SIS Informazioni*. E' stato creato anche il *Centro di Documentazione della SIS* che, come sua prima attività, ha compilato, relativamente ai primi 50 anni dell'esistenza della SIS, gli indici - per pubblicazione, per autore e per argomento - delle relazioni e comunicazioni contenute negli Atti delle adunanze della Società e degli articoli che hanno costituito le altre pubblicazioni della SIS. Tali indici hanno rappresentato, da un lato, un'illustrazione dell'attività scientifica svolta, dalla e nella Società, nel suo primo cinquantennio di vita e, dall'altro, un indubbio utile sussidio agli studiosi per le loro ulteriori ricerche.

Si è operato inoltre per fare partecipare la SIS alle attività dell'ISTAT e di varie società

scientifiche ¹⁶, di farla intervenire, anche tramite lo scambio di rappresentanze, ai congressi di tali organismi e di farla anche collaborare con diversi enti di ricerca ¹⁷. Il rapporto di cooperazione con tali associazioni ed enti ha implicato anche il confronto con essi, confronto a cui era necessario che la SIS "reggesse" se si voleva che la Società e gli statistici italiani potessero influire realmente sulla vita scientifica, sociale ed economica della nazione. Il raffronto ha contribuito alla maturazione interna della Società ed anche a porre i presupposti necessari per la proiezione della SIS in un contesto più ampio di quello puramente nazionale.

Allo scopo di assicurare un adeguato riconoscimento della SIS in campo internazionale furono innanzitutto promossi rapporti più stretti con l'Istituto Internazionale di Statistica che, nel 1967, decise l'affiliazione della Società all'Istituto. Successivamente l'esigenza di un'importante partecipazione degli statistici italiani alla vita scientifica internazionale è stata attuata in molteplici modi: è stato dato l'avvio ad una serie di attività volte all'inserimento degli statistici e dei demografi italiani nel dibattito scientifico delle organizzazioni internazionali ed a un loro collegamento stabile con quelle organizzazioni, è stato programmato e coordinato l'apporto scientifico degli italiani ai congressi internazionali ed esteri, e si è contribuito altresì allo svolgimento dei programmi scientifici di varie istituzioni straniere e internazionali. L'intensa attività di cooperazione scientifica con l'estero si è estrinsecata anche in un gran numero di incontri e scambi di delegazioni ai convegni delle associazioni di statistica straniere (soprattutto con la Francia, la Spagna, la Polonia, la Cina, la Grecia, la Svizzera, la Germania e la Jugoslavia).

Nell'ambito delle attività di cooperazione e di interscambio con le associazioni scientifiche di altri Paesi, sono state curate due pubblicazioni: "*L'enseignement de la statistique et de la demographie en Italie*" e il volume "*Italian contributions to the methodology of statistics*". Quest'ultimo volume era finalizzato alla divulgazione nei paesi esteri dei contributi apportati alla metodologia statistica dalla attività di ricerca degli italiani. Il libro è stato presentato a Tokyo nel corso della 46-esima sessione dell'Istituto Internazionale di Statistica (1987) ed è stato inviato ad un grandissimo numero di statistici stranieri, molti dei quali hanno espresso alla SIS il loro più vivo apprezzamento per l'iniziativa presa.

Dal 1992 la SIS ha la sua rivista, il *Journal of the Italian Statistical Society*, che accoglie principalmente lavori di metodologia statistica.

La SIS ha potuto attuare tutte le sue attività grazie alle quote dei soci, ai contributi del CNR (che di recente ha anche stipulato una convenzione con la Società), alle sostanziose erogazioni fatte talvolta dall'ISTAT, ed ai contributi degli sponsor delle adunanze scientifiche, quali: gli istituti di credito, gli enti locali, le società produttrici di hardware o di software. Ma il merito della buona riuscita delle adunanze scientifiche va ascritto soprattutto ai Dipartimenti e Istituti universitari che hanno curato la loro organizzazione e ai soci che spontaneamente e con encomiabile entusiasmo e con spirito di sacrificio hanno dedicato ad esse le loro energie e il loro tempo.

¹⁶ Unione Matematica Italiana, Associazione per la Matematica Applicata alle Scienze Economiche e Sociali (AMASES), Società Italiana di Economia Demografia e Statistica (nuova denominazione assunta dalla Società Italiana di Demografia e Statistica), Società Italiana di Demografia Storica, Associazione Italiana di Sociologia, Società Italiana degli Economisti, Società Italiana di Statistica Medica, Sezione italiana della Biometric Society.

¹⁷ Consiglio Nazionale delle Ricerche, Comitato di Coordinamento delle Associazioni Scientifiche Italiane (COASSI), FORMSTAT, ENEA, Istituto G. Tagliacarne ecc.

5. L'opera della SIS per il progresso della statistica

5.1. I contributi di una società scientifica al progresso della disciplina

Gli apporti di una società scientifica allo sviluppo della disciplina possono essere generalmente di due tipi.

Della prima categoria fanno parte i contributi individuali che i soci recano spontaneamente con le loro relazioni o comunicazioni presentate ai convegni e con i loro interventi ai dibattiti che si accendono nelle adunanze della Società o nell'ambito della Società stessa. In genere questi apporti, singolarmente considerati, non sono decisivi per lo sviluppo della disciplina, anche se costituiscono «*le pietruzze più o meno consistenti, che contribuiscono a lastricare il cammino verso una conoscenza sempre più approfondita*»¹⁸. Solo in qualche caso è possibile affermare che l'opera di un singolo studioso, svolta nell'ambito di una società scientifica, è stata determinante per il progresso della disciplina, e ciò avviene quando i contributi dello studioso sono numerosi, di alto livello e presentati con una certa continuità nelle adunanze della società.

Della seconda categoria fanno parte gli apporti che risultano dalle politiche che la società attua per fare progredire particolari settori della disciplina. Questi fini vengono realizzati o istituendo Commissioni e Gruppi di studio, sui particolari argomenti che si vuole fare progredire, o fissando i temi su cui si invitano i soci a riflettere e a discutere nelle adunanze societarie. I contributi di questo tipo, collettivi e programmati, sono assai più efficaci ed incisivi dei primi.

Questa è stata la politica di incentivazione che ha seguito la SIS, a partire dalla XXVI Riunione Scientifica del 1969, per orientare l'attività di ricerca dei suoi soci e conseguire così i suoi fini istituzionali. E' stata fissata una nuova organizzazione delle Riunioni Scientifiche, operante ancora oggi e consistente nello stabilire i temi generali, sui quali si sollecitano i contributi dei soci e si invitano a dibattere esperti, anche estranei alla Società, per potere esaminare i problemi dal più grande numero possibile di punti di vista. Di solito gli argomenti proposti riguardano problemi di metodologia statistica oppure importanti questioni di attualità, al fine di indirizzare la ricerca su problemi reali. Ai soci sono state date anche altre possibilità di incontro, istituendo nuove occasioni di discussione scientifica e di presentazione dei lavori. Anche il ricorso a Convegni e a Giornate di studio dedicati esclusivamente a temi specifici e l'attivazione di Commissioni di studio su particolari argomenti sono stati finalizzati principalmente ad indirizzare la ricerca su problemi concreti.

5.2. I contributi della SIS allo sviluppo del metodo statistico

Nell'ambito della SIS, tre figure di primo piano della statistica italiana, C. Gini, T. Salvemini e V. Castellano, hanno dato con le loro comunicazioni spontanee contributi individuali di rilievo allo sviluppo della metodologia statistica.

C. Gini è stato presente a tutte le Riunioni scientifiche della società da lui presieduta, a molte delle quali ha contribuito con le sue relazioni. «*Anche solo dalla lettura di queste me-*

¹⁸ N. FEDERICI (1989), op. cit., p. 273.

morie, la figura di Gini risalta come quella di un gigante: la sua competenza in molti campi delle applicazioni statistiche, la stupefacente varietà dei suoi interessi di ricerca teorica, e soprattutto l'acutezza e l'originalità del suo ingegno ne fanno una figura unica e forse irripetibile nella statistica italiana »¹⁹. È stato di C. Gini il primo lavoro di inferenza statistica ad essere presentato in convegni della SIS e sull'inferenza egli è tornato più volte con lavori di grande importanza come quelli sui test di significatività. Contributi notevoli egli ha dato, tramite la SIS, anche a molti altri settori della metodologia statistica (quali la transvariazione, l'interpolazione, la correlazione ecc.), alla statistica economica, alla demografia, alla biometria e all'antropometria.

Molto significativi sono stati anche gli apporti dati da T. Salvemini alla metodologia statistica descrittiva (alla dissomiglianza, alla correlazione, sulla interpolazione ecc.), dai quali emergono il suo ingegno e la varietà dei suoi interessi di ricerca.

L'intelletto eccezionalmente acuto, l'instancabile impegno speculativo e la curiosità intellettuale di V. Castellano traspaiono da quella parte della sua ampia produzione scientifica presentata alle adunanze della SIS. Di essa sono da ricordare i suoi studi sistematici sulle medie, sulla concentrazione e sui metodi di interpolazione e le sue riflessioni sull'essenza e sulla funzione della statistica, sulla collocazione della disciplina nella scienza e sull'identità dello statistico.

Gli orientamenti dati dalla SIS alla ricerca nel campo della metodologia statistica hanno comportato un notevole spostamento dei temi trattati, da quelli tradizionali della Scuola statistica italiana (principalmente di statistica descrittiva) a quelli di matrice estera (analisi multidimensionale, campionamento, inferenza, serie storiche ecc.).

Le Commissioni scientifiche si sono interessate di una grande varietà di temi, i quali, anche se volti alle applicazioni, hanno generalmente riguardato la metodologia statistica²⁰.

L'analisi multidimensionale dei dati è stato l'argomento su cui, con maggiore frequenza, la SIS ha invitato i soci a dibattere, segnalando sia il tema generale sia i suoi settori particolari²¹ sia il problema delle distanze in statistica, che è propedeutico degli altri.

L'inferenza statistica, introdotta come si è detto, nei dibattiti della SIS da C. Gini, è stata oggetto di un grandissimo numero di comunicazioni individuali e spontanee ma è stata anche un tema su cui la SIS ha invitato molte volte i suoi soci a riflettere, dedicando all'argomento anche un intero Convegno. In particolare sono stati trattati: gli aspetti computazionali dell'inferenza, i metodi e i modelli parametrici e non parametrici, i metodi di stima, la robustezza bayesiana, gli algoritmi per l'inferenza per strutture complesse.

Al campionamento sono stati dedicati due interi Convegni, varie sessioni programmate delle Riunioni scientifiche, nonché sessioni spontanee ottenute aggregando le comunicazioni

¹⁹ B.V. FROSINI (1989), La statistica metodologica nei convegni della SIS, *Atti del convegno "Statistica e società"*, Pisa, 9-10 ottobre 1989, Pisa, Società Italiana di Statistica, p. 205.

²⁰ Temi delle Commissioni sono stati: la qualità dei dati statistici, le utilizzazioni dell'informatica nella statistica, l'organizzazione ed il coordinamento a fini statistici di banche dati, le possibilità fornite alla statistica dal telerilevamento, lo studio delle serie storiche, l'analisi dei dati spaziali, la rilevazione e l'analisi di dati ambientali, le metodologie statistiche per la misura, l'analisi e la previsione della qualità dell'ambiente, i modelli e i metodi per l'analisi economica a breve termine, i metodi statistici e l'econometria, i problemi delle stime di contabilità economica nazionale, l'integrazione fra dati amministrativi e risultati delle indagini sulle imprese, l'analisi statistica nel campo della tecnologia, il controllo statistico dei processi produttivi, l'analisi statistica del fenomeno sportivo ecc.

²¹ L'analisi simultanea di dati qualitativi e quantitativi, l'analisi delle tabelle di contingenza multipla, le matrici a più indici, la normalità multivariata, la classificazione di dati multidimensionali.

libere dei soci. Sono stati affrontati anche i problemi campionari riguardanti le analisi spaziali. Queste analisi sono state discusse più volte, approfondendo pure sia il loro collegamento operativo col territorio (mediante le tecniche di telerilevamento e di fotorilevazione) sia i problemi relativi alle piccole aree.

Non potevano mancare i dibattiti sui piani degli esperimenti, sui modelli statistici per le serie storiche, sui problemi dei dati longitudinali e su temi di natura più teorica, come: misure e scale, metodi probabilistici dei sistemi esperti, scelta del modello statistico, probabilità e giochi d'azzardo, analisi simbolica di oggetti probabilistici e analisi di dati simbolici.

Un problema, su cui la SIS ha voluto concentrare a più riprese l'attenzione dei suoi soci e che oggi è di grande attualità, è quello della valutazione statistica. In varie sessioni delle Riunioni scientifiche erano stati, infatti, analizzati i metodi statistici per valutare l'attività della Pubblica Amministrazione e quella del Governo, l'efficacia delle politiche pubbliche, la qualità dei servizi sanitari e in generale quella dei servizi pubblici. Nel 2001 è stato poi destinato alla trattazione dei processi di valutazione un intero Convegno nel quale, oltre ai problemi, affrontati in precedenza e di nuovo presi in considerazione, è stata dibattuta la valutazione di molti altri fenomeni ²².

E' stato trattato anche il problema della previsione statistica in generale e in particolare nel campo demografico, in quello sociale e nell'area economica.

Fin dalla prima Riunione scientifica la SIS ha fatto più volte il punto sullo stato e sugli orientamenti della statistica e delle sue articolazioni e sugli indirizzi della metodologia statistica. E' stata anche indagata la funzione della statistica nella ricerca scientifica e nell'attività professionale e si sono discussi più volte i rapporti della statistica e con le altre scienze o con loro settori ²³.

La SIS ha poi analizzato la diffusione dell'informazione statistica, concentrando anche la sua attenzione su quella realizzata tramite i mezzi di comunicazione di massa col duplice obiettivo di valutare la quantità e la qualità di tale informazione e di proporre iniziative per migliorarla, tra le quali è da segnalare la stesura di un codice deontologico per gli operatori del settore.

La SIS si è anche occupata della diffusione della cultura statistica nella pubblica amministrazione e nella scuola.

5.3. I contributi della SIS allo sviluppo della demografia e delle statistiche applicate

La Società Italiana di Statistica ha avuto fra i suoi soci fondatori anche studiosi di demografia perché all'epoca questa disciplina e la statistica rientravano generalmente fra gli interessi degli stessi studiosi che consideravano la demografia una statistica applicata. Ma il processo di specializzazione delle discipline scientifiche ha fatto sì che la demografia sia *«ormai uscita dal gruppo delle applicazioni della Statistica per assumere ... una sua più decisa*

²² Tra i fenomeni oggetto di trattazione: la soddisfazione degli utenti dei servizi, il sistema delle imprese, la qualità della scuola primaria, quella della didattica universitaria e della formazione professionale, la qualità della ricerca scientifica, la qualità delle indagini statistiche, quella dei software, l'efficacia della gestione del territorio e dell'ambiente, i tempi di ingresso nel lavoro e la qualità dell'informazione.

²³ I rapporti hanno riguardato statistica e: matematica, astronomia, fisica, tecnologia, economia, politica economica, econometria, scienze sociali, informatica, medicina e scienze biomediche, scienze naturali, scienze agrarie, e scienze ambientali.

*autonomia e sviluppare al suo interno con 1' "Analisi demografica" una metodologia idonea a individuare e chiarire sempre meglio i meccanismi attraverso i quali si attua l'evoluzione della popolazione»*²⁴. La separazione è divenuta assai netta in campo internazionale con la creazione, nel 1928, dell'Unione Internazionale per lo Studio Scientifico dei Problemi della Popolazione, che ha svincolato sempre più la sua attività da quella dell'Istituto Internazionale di Statistica. Questa divisione non si è verificata però nella SIS perché in essa gli studi demografici hanno avuto gli stessi incentivi della metodologia statistica e degli altri settori, se non stimoli maggiori. Infatti la SIS ha voluto che la demografia godesse, nel suo ambito, di un'amplissima autonomia scientifica e, a questo fine, ha dato vita al suo interno, anche a seguito di iniziative e sollecitazioni provenienti dalla comunità scientifica, al "Gruppo di coordinamento per la Demografia". L'obiettivo del Gruppo è quello di costituire un punto di riferimento per gli studiosi di demografia, di promuovere e coordinare le iniziative scientifiche a favore della disciplina e di dare impulso al confronto con i ricercatori delle discipline con le quali la demografia interagisce nei contenuti e nei metodi. Il Gruppo ha già organizzato vari convegni tra cui tre Giornate di studio sulla popolazione che valorizzano l'attività spontanea degli aderenti al Gruppo e costituiscono la palestra in cui ogni demografo può manifestare i suoi interessi scientifici.

Nell'ambito delle Riunioni scientifiche e dei Convegni della SIS, i demografi italiani hanno discusso i principali problemi della loro disciplina. Hanno trattato questioni di carattere generale, come lo stato e gli orientamenti della demografia o le previsioni in campo demografico o la "Business Demography". Si sono occupati delle problematiche di metodo e di analisi demografica²⁵ e particolare attenzione hanno prestato ai problemi della popolazione italiana, della quale hanno esaminato i censimenti demografici che sono stati effettuati dal 1971 in poi (si veda il par. 6.2), le indagini sulle forze di lavoro ecc.²⁶. Della popolazione hanno anche analizzato i cambiamenti avvenuti e ne hanno tratteggiato lo sviluppo futuro. La SIS non ha evitato neanche di promuovere la discussione sullo spinoso problema delle politiche demografiche.

La trattazione nella SIS di temi di antropometria, di biometria, di statistica medica e di statistica sanitaria è stata sempre una costante nella vita della Società. Era stato C. Gini ad imprimere nella SIS l'orientamento verso queste discipline per le quali nutriva un vivo interesse e nelle quali egli aveva scelto spesso gli argomenti dei discorsi che aprivano o chiudevano le Riunioni scientifiche della Società. Anche dopo la scomparsa di C. Gini le discipline biologiche e medico-sanitarie sono state oggetto di forte attenzione da parte della SIS ed hanno costituito i temi generali di alcune sessioni o l'argomento delle relazioni invitate²⁷.

Anche la statistica sociale è stato oggetto di costante attenzione da parte della SIS. Dal 1971 in poi, sono stati analizzati i problemi inerenti gli aspetti sociali dei censimenti (si veda

²⁴ N. FEDERICI (1989), op. cit., p. 257.

²⁵ Le indagini su piccole aree per la rilevazione di fenomeni concernenti le popolazioni umane, il trattamento dei dati individuali in demografia, le analisi demografiche per i paesi con statistiche carenti, i problemi di rilevazione e di analisi statistica della presenza straniera, ecc.

²⁶ Argomenti trattati: l'influenza delle tendenze demografiche sul mercato del lavoro, la transizione demografica, le componenti socio-ambientali della mortalità differenziale, le determinanti della fecondità, struttura e ciclo di vita della famiglia, e l'invecchiamento.

²⁷ La funzione della statistica nella ricerca biomedica e nella strategia clinica, i metodi di monitoraggio degli eventi rari in medicina, l'informazione statistica in campo sanitario, la qualità delle indagini sulle condizioni di salute della popolazione e sul ricorso ai servizi sanitari, e i metodi statistici di valutazione della qualità dei servizi sanitari.

il par. 6.2) e si è dibattuto anche sulle indagini statistiche correnti che forniscono informazioni sul campo sociale. Sono stati discussi a fondo i rapporti fra statistica e ricerca sociale, gli indicatori sociali (si veda il par. 6.2), la funzione dei modelli stocastici nella ricerca sociale, i problemi di previsione e quelli delle rilevazioni in piccole aree. E' da osservare che nei riguardi delle statistiche sociali si è avuta nella SIS una netta dicotomia fra le attività spontanee dei soci e quelle promosse della Società. Questa, infatti, ha sollecitato gli studi metodologici delle indagini nel campo sociale, mentre, generalmente, le comunicazioni libere dei soci sono state relative all'analisi di particolari problemi quali: l'istruzione, la sicurezza sociale, la giustizia, la criminalità, il tempo libero, le attività culturali o sportive, la religiosità ecc. L'unico argomento che è stato frutto di ricerche spontanee e di ricerche programmate è stato il "lavoro", su cui la SIS ha promosso più volte il dibattito.

I contributi della SIS alla statistica economica sono stati molto numerosi, importanti e di natura sia spontanea che programmata. Fra gli apporti di quest'ultimo tipo, diversi hanno avuto attinenza con problemi di carattere generale²⁸ ed altri con questioni di metodo²⁹. La SIS ha destinato anche ampio spazio alla discussione degli aspetti economici di tutti i censimenti che si sono svolti dal 1971 ad oggi (si veda il par. 6.2).

I temi relativi alla valutazione del capitale e della ricchezza ed alla valutazione del reddito nazionale furono introdotti nelle Riunioni scientifiche della SIS grazie «*all'attiva partecipazione di C. Gini ed al forte incoraggiamento che egli seppe dare agli altri studiosi per interessarli all'argomento*».³⁰ A metà degli anni cinquanta, infatti, molti statistici economici, sollecitati da C. Gini, presentarono nelle Riunioni della SIS i risultati delle loro ricerche sulla valutazione del capitale e della ricchezza e una rassegna critica dei criteri e delle metodologie di valutazione maggiormente seguiti. Un contributo fondamentale alla valutazione del reddito nazionale fu poi dato, nella SIS, dallo stesso Gini con una sua relazione del 1957 ed una del 1958, che «*è stata ed è, per l'acume delle riflessioni e delle conclusioni, il punto di riferimento costante per gli statistici economici*»³¹. E' seguita tutta una serie di comunicazioni da parte dei soci della SIS perché la Società ha voluto dedicare varie adunanze e i lavori di un'apposita Commissione scientifica ai problemi di misura della distribuzione del reddito e della ricchezza, alle stime di contabilità economica nazionale e alla revisione e ammodernamento dei sistemi di contabilità nazionale.

Molte attività promozionali della SIS hanno avuto come oggetto la statistica per l'impresa e sono state realizzate tramite Commissioni di studio, interi Convegni e numerose sessioni delle Riunioni scientifiche³². Il peso che la statistica per l'impresa ha assunto nella SIS ha portato all'istituzione, nella Società, del Gruppo di coordinamento su "La statistica per

²⁸ Lo stato e gli orientamenti della statistica economica, i modelli statistici e le articolazioni della programmazione e della contabilità economica, la statistica e la politica economica nazionale, la statistica e la politica economica a livello regionale e subregionale, i problemi di previsione in campo economico, l'analisi statistica della congiuntura, l'analisi economica a breve termine e i processi economici temporali non stazionari.

²⁹ L'analisi microeconomia, i modelli per l'econometria, i modelli input-output, i problemi dei numeri indici, quelli delle rilevazioni dei fenomeni economici delle piccole aree, i problemi di misurazione dell'economia sommersa ecc.

³⁰ R. GUARINI (1989), *La statistica economica verso l'autonomia investigativa: dall'analisi dei fatti alla verifica delle ipotesi*, *Atti del convegno "Statistica e società"*, Pisa, 9-10 ottobre 1989, Pisa, Società Italiana di Statistica, p. 238-239.

³¹ R. GUARINI (1989), op. cit., p. 240.

³² E' stato sviluppato il tema dell'integrazione dei risultati delle indagini sulle imprese con i dati amministrativi e molta attenzione è stata rivolta anche all'analisi statistica nel campo della tecnologia e della produzione e, in particolare, al controllo statistico dei processi produttivi.

le imprese”, che attualmente è in formazione. Questo Gruppo, come il Gruppo demografico, dovrà rappresentare un punto di riferimento per gli studiosi del settore, e favorire e organizzare gli studi nel campo delle statistiche delle e per le imprese.

Alle statistiche assicurative furono dati, nell’ambito della SIS, numerosi contributi di notevole portata da F.P. Cantelli, che con un suo discorso nel 1961 concluse un periodo di partecipazione attiva degli attuari alle adunanze scientifiche della SIS. Dopo oltre vent’anni di assenza delle statistiche assicurative dalle attività della Società, questa ha voluto dedicare una sessione alle metodologie e analisi statistiche nel settore delle assicurazioni, che ha riscosso un certo successo sia per il numero di comunicazioni sia per la presenza di statistici assicurativi. Ma da allora le scienze attuariali sono state quasi del tutto assenti nei lavori della SIS. Invece le statistiche del settore creditizio e finanziario sono state oggetto di numerosi contributi individuali dei soci e di promozione da parte della SIS.

6. L’opera della SIS per l’informazione statistica pubblica

6.1. I contributi della SIS all’organizzazione del servizio statistico pubblico

A partire dagli anni cinquanta, la domanda di informazioni statistiche ufficiali era andata crescendo notevolmente sia perché si era ampliata sempre più la fascia degli utilizzatori di dati statistici sia perché era aumentata nella società civile l’esigenza di disporre di informazioni più articolate (oltre che più attendibili e più tempestive). All’incremento della domanda seguì quello dell’offerta dovuto all’evoluzione delle tecniche di elaborazione dei dati, caratterizzate, prima, da una maggiore diffusione del trattamento automatico e, successivamente, dall’impiego sempre più massiccio e più affinato dello strumento informatico.

I progressi della statistica pubblica resero evidente in Italia l’esigenza di riformare l’ordinamento statistico nazionale, che risale al lontano 1926. Si accese perciò un ampio dibattito sui problemi del riordinamento del servizio statistico, dibattito al quale la SIS partecipò attivamente e in diverse occasioni. Furono trattati i più importanti problemi che dovevano essere risolti, fra i quali, in primo luogo, quelli dell’informazione statistica a livello regionale e locale; furono individuati i soggetti istituzionali del servizio statistico nazionale e i suoi profili giuridici e furono determinati i fornitori e i fruitori dell’informazione statistica; furono anche esaminati i progetti di riforma che in Italia si erano susseguiti senza però giungere a buon fine.

Quando ormai fra gli addetti ai lavori regnava un motivato pessimismo sulla possibilità che il servizio statistico pubblico fosse riformato, finalmente nel 1989 sono state fissate le nuove norme destinate a soddisfare al meglio le esigenze informative di tutti gli attori della società nazionale ed a realizzare l’unità di indirizzo, l’omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi informativi a livello centrale e locale. Le nuove disposizioni legislative hanno ristrutturato le attività di rilevazione, elaborazione, analisi, diffusione e archiviazione dei dati statistici. E’ stato creato un sistema, il SISTAN, in cui l’ISTAT è stato affiancato da una molteplicità di uffici statistici inseriti in enti che, nell’ambito della loro attività, producono anche dati di interesse generale.

6.2. I contributi della SIS alle indagini statistiche pubbliche

La crescente disponibilità di dati statistici e il miglioramento delle possibilità del loro impiego, dovuto al progresso dell'informatica, e l'insaziabilità della natura umana hanno fatto sì che «*in tutti i Paesi gli utilizzatori ritengono carente l'informazione statistica ufficiale che, per la sua stessa natura ... non può quasi mai fornire una risposta esauriente e puntuale a quesiti diversi da quelli che si posero gli organizzatori delle varie rilevazioni*»³³. Anche in Italia non sempre l'offerta di dati è stata adeguata alle nuove esigenze che andavano manifestandosi nel quadro delle profonde trasformazioni della società, cosicché nelle adunanze della SIS sono state manifestate talvolta critiche ed insoddisfazioni in merito all'informazione statistica fornita dall'ISTAT.

Ma da parte della SIS non ci si è limitati a formulare appunti sulle statistiche prodotte dall'Istituto Centrale. Infatti, dalla fine degli anni sessanta in poi la SIS ha avuto solidi rapporti di collaborazione con l'Istituto e, nelle sue adunanze, ha dato molto spazio alle relazioni, alle comunicazioni, agli interventi e ai dibattiti che sono stati focalizzati sui censimenti e sulle indagini statistiche correnti.

Tutti i censimenti che si sono susseguiti dal 1971 in poi sono stati oggetto, di esame da parte della SIS (come si è già messo più volte in evidenza). Dei censimenti sono stati analizzati gli aspetti demografici, economici e sociali e le questioni di copertura e sono stati affrontati sia i problemi di definizione delle basi territoriali sia quelli delle stime per piccole aree. È stata esaminata la qualità dei dati censuari, insieme ai nuovi metodi per controllarla e per correggere i dati anomali, e sono state indagate le modalità di integrazione dei dati censuari con quelli ottenuti nell'ambito del SISTAN. A molte delle esigenze conoscitive risultate dai dibattiti tenuti nella SIS sui censimenti «*1' ISTAT ha dato seguito inserendole nei propri programmi di attività*»³⁴.

In un grande numero di occasioni la SIS ha indirizzato la sua attività alla discussione delle indagini correnti condotte dall'ISTAT, al cui progresso ha contribuito, più o meno direttamente, sia mediante il perfezionamento dei metodi e delle tecniche (ricordato nel par. 5.2), sia sottoponendo alla discussione dei soci i problemi concreti ritenuti più attuali (si veda il par. 5.3). Importanti contributi, diretti alla valutazione della qualità dei risultati delle principali indagini correnti dell'ISTAT, sono stati dati ripetutamente dalla SIS che ha trattato anche del profilo degli errori e dei problemi della standardizzazione. Come per i censimenti, diverse proposte avanzate dalla SIS in merito ad indagini correnti hanno trovato rispondenza nelle attività dell'Istituto, come è attestato, per esempio, dalle statistiche sociali, da quelle sul lavoro, e dalle statistiche ambientali.

La SIS, sensibile al problema della descrizione dei fattori dell'evoluzione della società, ha incentrato la sua Riunione scientifica del 1972 sul tema degli indicatori sociali, che ha avuto una trattazione assai ampia e articolata. Anche come effetto delle proposte scaturite dalla Riunione scientifica, l'ISTAT ha predisposto nel 1975 la prima edizione del volume «*Statistiche sociali*», al fine «*di presentare e illustrare un quadro informativo, attraverso i dati stati-*

³³ G. PARENTI (1981), Passato, presente e futuro dell'informazione statistica in Italia, *Studi e informazioni della Banca Toscana*, A, IV, n. 2, Firenze, Banca Toscana.

³⁴ L. PINTO (1989), Informazione statistica e ruolo del servizio statistico nazionale, *Atti del convegno "Statistica e società"*, Pisa, 9-10 ottobre 1989, Pisa, Società Italiana di Statistica, p. 302.

*stici prodotti e opportunamente elaborati, delle principali caratteristiche della realtà sociale italiana»*³⁵.

Anche nella SIS si è aperto poi il dibattito sui problemi riguardanti il mercato del lavoro, problemi che formavano oggetto di numerose discussioni e di apprensioni in Italia come negli altri Paesi. Si è evidenziata l'esigenza di indagare a fondo gli aspetti relativi al lavoro nero, al doppio lavoro, e alla disoccupazione giovanile, problemi a cui *«la statistica ufficiale - sia pure con la gradualità imposta dai tempi di disponibilità delle informazioni di base necessarie per assicurare la dovuta attendibilità ai risultati delle stime - ha saputo fornire le risposte attese»*³⁶. Sono state manifestate anche alcune perplessità sugli aspetti operativi della rilevazione sulle forze di lavoro, che hanno contribuito a convincere l'ISTAT a procedere nell'ottobre del 1992 alla riforma dell'indagine.

Appena è affiorata in Italia la problematica dell'ambiente, essa ha trovato eco tempestiva nella SIS che ha dedicato molte sue attività (sessioni di Riunioni scientifiche, Giornate di studio, Commissioni scientifiche) allo studio delle interrelazioni fra i cambiamenti dell'ambiente e i mutamenti economici, sociali e demografici, all'esame delle metodologie statistiche per la rilevazione e l'analisi di dati ambientali e, in particolare, alla misura, all'analisi e alla previsione della qualità dell'ambiente. Anche a questi studi condotti nella SIS hanno fatto riscontro indagini e pubblicazioni da parte dell'ISTAT.

Dai lavori della SIS sono emersi suggerimenti e pareri riguardanti il perfezionamento dei contenuti delle rilevazioni censuari e delle indagini statistiche correnti, ma anche proposte circa l'impostazione di nuove indagini e il miglioramento dei metodi di tutela della riservatezza e delle tecniche di rilevazione, di elaborazione e di diffusione dei dati. L'ISTAT, da parte sua, anche se talvolta a distanza di tempo, ha realizzato molte delle proposte affiorate dai dibattiti della SIS, che è divenuta un interlocutore privilegiato dell'Istituto. Si sono così stabilite forti *«interrelazioni tra le proposte emerse in seno alla SIS ... in merito ai vari aspetti metodologici e operativi delle indagini, e la ricaduta nel sistema informativo statistico del Paese»*³⁷.

La SIS, poi, non è potuta rimanere estranea ai problemi generati sulle statistiche ufficiali dal processo di integrazione europea, processo che avrebbe comportato che tali statistiche dovessero omogeneizzarsi, integrarsi e coordinarsi con quelle degli altri paesi e dare informazioni su realtà diverse da quelle che precedevano il completamento del grande mercato europeo. Dal dibattito svolto nella SIS sono state individuate le riforme più significative che avrebbero dovuto riguardare le indagini statistiche italiane, fra cui le innovazioni delle definizioni degli aggregati, delle caratteristiche da osservare, degli strumenti e delle tecniche di rilevazioni e dei metodi di stima.

La collaborazione della SIS con l'ISTAT è stata formalizzata, di recente, con l'istituzione del Gruppo di studio misto SIS-ISTAT per la valutazione della possibilità di trasferire metodologie statistiche di avanguardia nella pratica corrente dell'ISTAT. Il Gruppo, suddiviso in diversi sottogruppi porta avanti il suo lavoro in maniera permanente e organizza periodicamente Giornate di studio sul tema "Avanzamenti metodologici e statistiche ufficiali".

³⁵ L. PINTO (1989), op. cit., p. 304.

³⁶ L. PINTO (1989), op. cit., p. 305.

³⁷ L. PINTO (1989), op. cit., p. 295.

7. L'opera della SIS per l'insegnamento della statistica

Il problema dell'insegnamento della statistica, della demografia e della statistica economica e quello della formazione professionale dello statistico sono stati fin dai primi anni settanta sempre molto sentiti nella SIS che ha dedicato ad essi molte delle sue attività.

Al primo posto è stata sempre la questione dell'insegnamento universitario della statistica, i cui problemi sono stati trattati ogni qual volta la SIS si è occupata della didattica della statistica. In particolare si è centrata l'attenzione sia sulla formazione dello statistico sia sulla domanda di insegnamento universitario della statistica per la preparazione delle altre figure professionali. Largo spazio è stato destinato anche alla funzione dell'insegnamento della statistica nella formazione culturale degli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole secondarie superiori, nella convinzione che la conoscenza dei metodi statistici elementari e la capacità di interpretazione delle informazioni statistiche siano indispensabili per consentire a tutti i cittadini di prendere, pienamente coscienti, le loro decisioni.

La SIS non si è limitata a dibattere i problemi dell'insegnamento della statistica, ma è scesa anche in campo per dare ad essi soluzioni concrete.

Ha stilato un documento-guida per la costituzione dei Dipartimenti in ambito statistico, ed ha delineato pure alcune proposte relative all'istituzione del Dottorato di ricerca in statistica. Entrambi i progetti hanno riscosso ampio credito e sono stati generalmente realizzati. La SIS ha anche avanzato le sue proposte sia sull'aggiornamento e sull'accorpamento dei settori scientifico disciplinari relativi alla statistica, alla probabilità e alle statistiche applicate, sia sull'istituzione nuovi diplomi universitari.

Per potenziare gli studi postuniversitari poi, dai primi anni novanta, la SIS ha istituito premi per le migliori tesi di dottorato nei campi di sua competenza. Inoltre, per stimolare i giovani a dedicarsi alla ricerca statistica, la Società ha dapprima programmato alcuni corsi di formazione per ricercatori, dottorandi e laureati e poi, dal 1995, ha organizzato scuole estive dedicate a vari temi. Nel 2000 è stata creata la Scuola della Società Italiana di Statistica che si articola in una serie di corsi.

Nell'opera di promozione della cultura statistica nelle scuole dell'obbligo, la SIS partecipa, insieme all'ISTAT e d'intesa con l'UMI, al progetto "*Censimento a scuola*" che ha il fine di pubblicizzare il Censimento demografico del 2001 e di favorire l'insegnamento nelle scuole delle basi della statistica.

8. Conclusioni

Sono state esposte sinteticamente le linee di sviluppo e di crescita della Società Italiana di Statistica nei suoi sessant'anni di vita. Da esse si rileva che nella SIS è stata coniugata felicemente la ricerca pura con le applicazioni alla realtà concreta e che quindi la Società ha adempiuto i suoi compiti istituzionali, sorretta da ideali di ricerca e di studio che le hanno consentito di raggiungere mete molto elevate.

I successi conseguiti sono stati imponenti, ma non ci si può nascondere che molta strada è ancora da percorrere e che in essa si possono celare pericolosi trabocchetti. Il rischio maggiore, a cui la Società può andare incontro e che potrà pregiudicare ogni futuro successo, è quello di una sempre maggiore specializzazione che frantumi quell'unità di campi di

studio e di metodi di ricerca che finora sono stati il punto di forza della SIS. Ma potrà sussistere anche il pericolo che si creino steccati tra la statistica e le altre discipline, steccati che non potrebbero che rendere asfittica l'esistenza della Società. Per evitare ciò sarà necessario che fra gli statistici e gli studiosi di altra formazione si instauri, o si mantenga, una continua reciproca comunicazione che costituirà la linfa vitale dell'esistenza della Società Italiana di Statistica. Questa comunicazione dipenderà dall'orientamento che verrà dato alle attività della Società e, all'esterno, dell'ambiente scientifico in cui si troveranno gli studiosi di statistica. E' indubbio che la funzione di fare incontrare studiosi di diverse aree e di farli confrontare e dibattere, potrà essere assolta dalla Società Italiana per il Progresso delle Scienze.